

Scenari per l'Italia al 2030 e al 2050

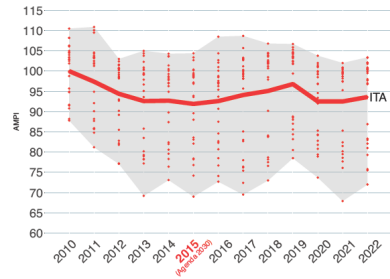
Le scelte da compiere ora per uno sviluppo sostenibile



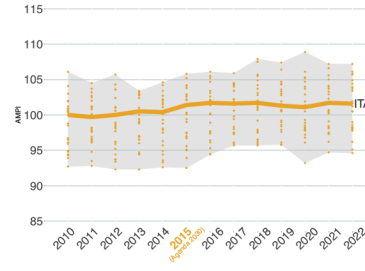
L'Italia non è su un sentiero di sviluppo sostenibile



GOAL 1



GOAL 2



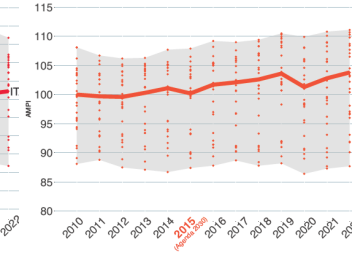
GOAL 3



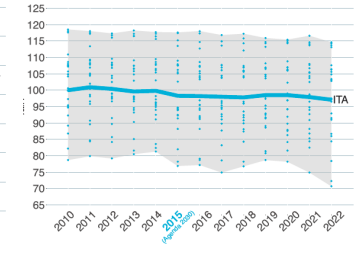
GOAL 4



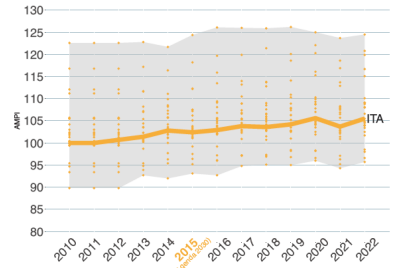
GOAL 5



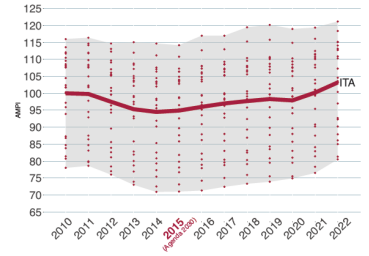
GOAL 6



GOAL 7



GOAL 8



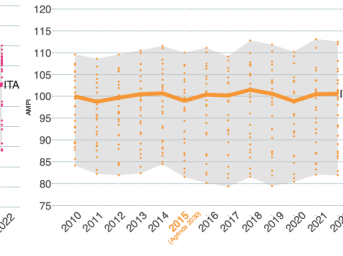
GOAL 9



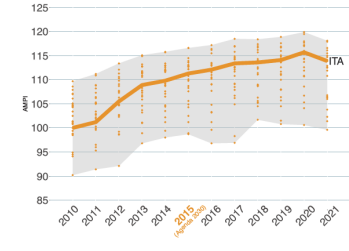
GOAL 10



GOAL 11



GOAL 12



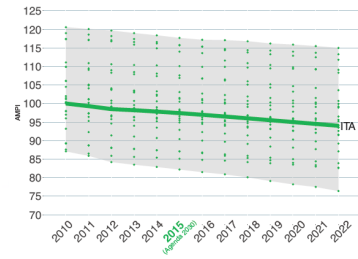
GOAL 13



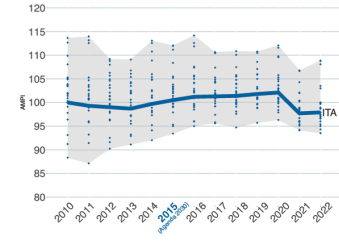
GOAL 14



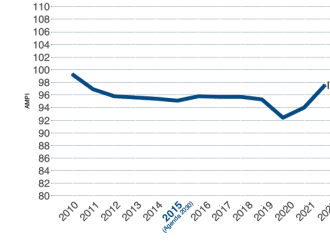
GOAL 15



GOAL 16



GOAL 17



La struttura del Rapporto di Primavera 2024



Sintesi del Rapporto

Capitolo 1 - Il Cammino dell'Italia verso l'attuazione dell'Agenda 2030: timidi progressi e limiti delle recenti politiche pubbliche

Capitolo 2 - Le strategie nazionali approvate nel 2023 e la revisione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR): un'occasione da non perdere per trasformare l'Italia

Capitolo 3 - Scenari e proposte per portare l'Italia su un sentiero di sviluppo sostenibile



Capitolo 1 - Politiche pubbliche nazionali timide e contraddittorie



Analisi della principale legislazione degli ultimi 18 mesi

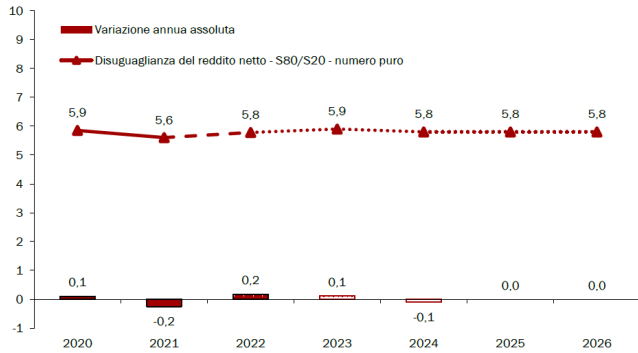
- Le politiche adottate nel corso degli ultimi 18 mesi **non appaiono in grado di produrre quel cambio di passo** prefigurato dalla nuova Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, approvata dal Governo il 18 settembre 2023.
- È lo stesso Governo, nella relazione inviata al Parlamento a marzo sull’impatto dell’ultima Legge di Bilancio sugli indicatori di “Benessere Equo e Sostenibile” a valutare come **sostanzialmente irrilevante per il triennio 2024-2026 la manovra economica in termini di riduzione delle disuguaglianze tra ricchi e poveri, delle emissioni di gas climalteranti, della povertà, della mancata partecipazione al mercato del lavoro, del divario occupazionale di genere e della dispersione scolastica.**



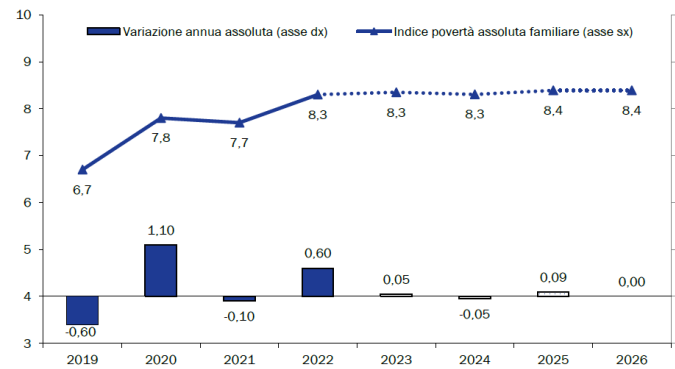
Capitolo 1 - Politiche pubbliche nazionali timide e contraddittorie



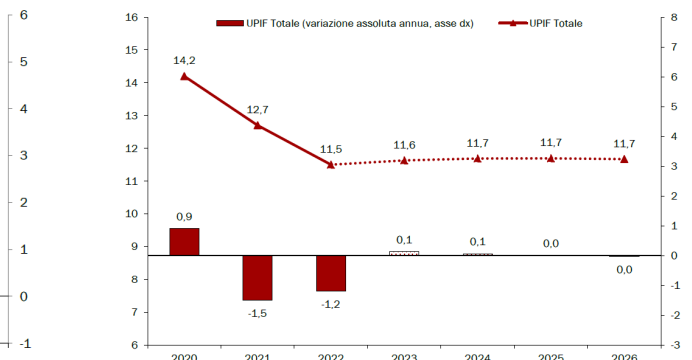
DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO NETTO



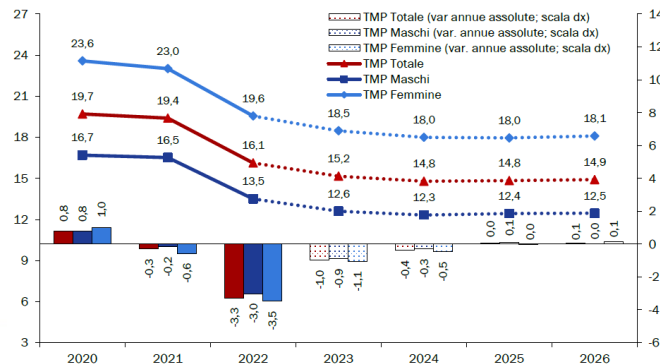
INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE



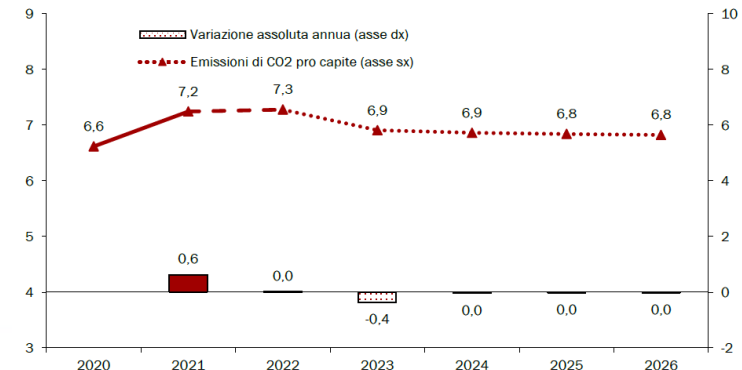
USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE



MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO



EMISSIONI DI CO2 E ALTRI GAS CLIMA ALTERANTI PRO CAPITE



Capitolo 1 – Il forte sviluppo delle politiche europee



- **Le regole per il nuovo coordinamento delle politiche macroeconomiche e fiscali sono state disegnate per realizzare tali obiettivi**, oltre che per assicurare la stabilità finanziaria, prevedendo maggiori flessibilità temporali per la riduzione del debito pubblico sotto il vincolo che i governi nazionali prevedano investimenti per la duplice transizione verde e digitale, per la sicurezza energetica e il sostegno all'autonomia strategica aperta, per finalità sociali e per il rafforzamento della resilienza sociale ed economica.
- Alcuni atti legislativi europei importanti, quali la **Direttiva sulla *due diligence* delle grandi imprese**, sono stati ridimensionati in maniera significativa nell'ambito di applicabilità e altri o sono ancora da approvare, come il **Regolamento per il ripristino della natura**, da parte del Consiglio o sono stati ritirati, come il **Regolamento per la riduzione dell'uso dei pesticidi**, a causa dell'opposizione di particolari categorie sociali o di alcuni Stati membri.



Capitolo 2 – Strategie e Piani approvati nel 2023: bene, ma ...



- La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS)
- Il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)
- Il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)
- La Strategia Nazionale per l’Economia Circolare
- La Strategia Nazionale per la Biodiversità
- La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)
- La revisione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Integrazione e coerenza delle politiche pubbliche per la sostenibilità sui diversi livelli di governance:

- Visione
- Valutazione
- Monitoraggio

Nessuna azione concreta

Condivisibile, da migliorare e dettagliare sul piano delle azioni e dei finanziamenti

Nessuna azione concreta

Poco ambizioso e inadeguato:

- prevedere misure ulteriori per: edilizia, trasporti, agricoltura;
- integrare le valutazioni con nuove analisi relative ai rischi climatici;
- legare PNIEC e PNACC;
- definire misure amministrative adeguate per le rinnovabili e l’efficienza energetica;
- stimolare investimenti in ricerca e innovazione.

È urgente:

- stimolare un più forte impegno per accelerare l’adozione dei principi legati al consumo e alla produzione responsabile;
- investire nella riduzione dei rifiuti e nel riuso, allungando il ciclo di vita dei prodotti invece che gettarli via o sostituirli per minimi segni di usura.



Capitolo 3 – Un futuro difficile e pieno di rischi



Rischi globali per grado di severità nel breve e nel medio termine (World Economic Forum)

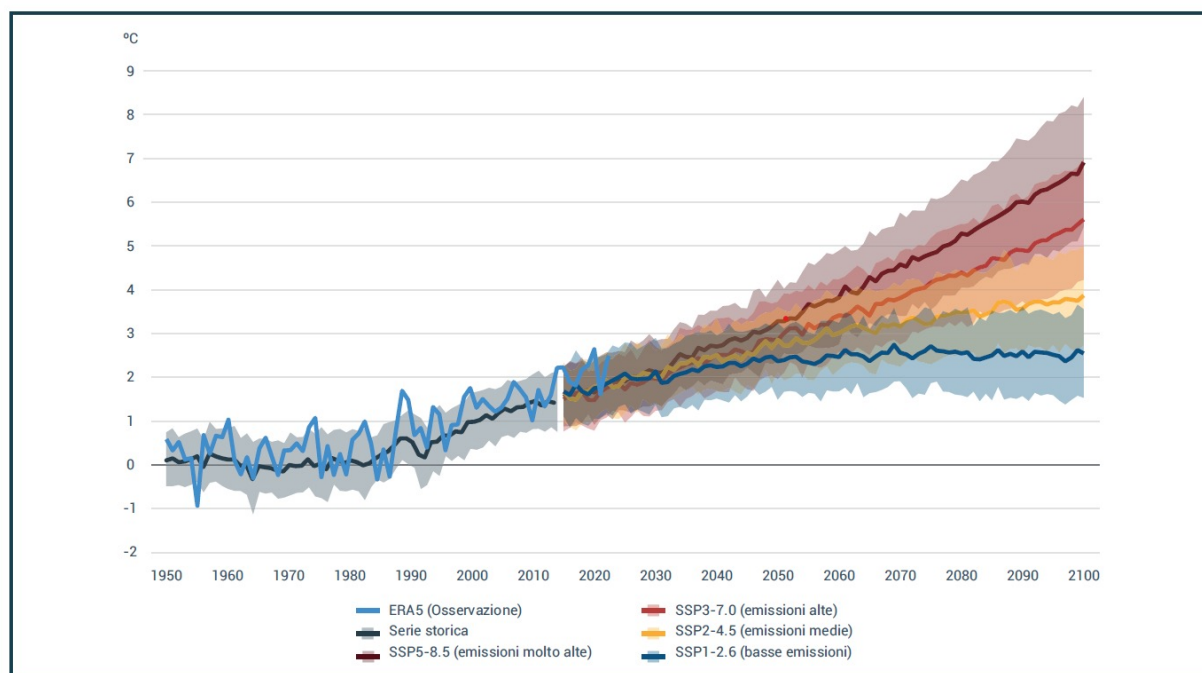
Categorie di rischio:	2 anni	10 anni
Economico	1. Disinformazione e fake news	1. Eventi climatici estremi
Ambientale	2. Eventi climatici estremi	2. Impatto eccessivo sui sistemi della Terra
Geopolitico	3. Polarizzazione sociale	3. Perdita di biodiversità e collasso degli ecosistemi
Sociale	4. Insicurezza informatica	4. Esaurimento delle risorse naturali
Tecnologico	5. Conflitto armato tra Stati	5. Disinformazione e fake news
	6. Mancanza di opportunità economiche	6. Impatto negativo dell'Intelligenza Artificiale (IA)
	7. Inflazione	7. Migrazioni forzate
	8. Migrazioni forzate	8. Insicurezza informatica
	9. Crisi economica	9. Polarizzazione sociale
	10. Inquinamento	10. Inquinamento



Capitolo 3 – Un futuro difficile e pieno di rischi



Aumento delle temperature osservato e previsto sulla massa continentale europea (EEA)



Negli scenari più ottimistici (1.5°C nella media globale) l'Italia potrebbe sperimentare una crescita della temperatura vicina ai 3°C entro il 2050, con un impatto devastante su agricoltura, salute, sistemi finanziari e assicurativi, spesa pubblica e entrate fiscali, senza considerare l'aumento degli eventi climatici estremi, come alluvioni e ondate di calore anomalo, che genereranno danni crescenti alla popolazione e alle imprese.



Capitolo 3 – Scenari a confronto: le analisi dell’OCSE



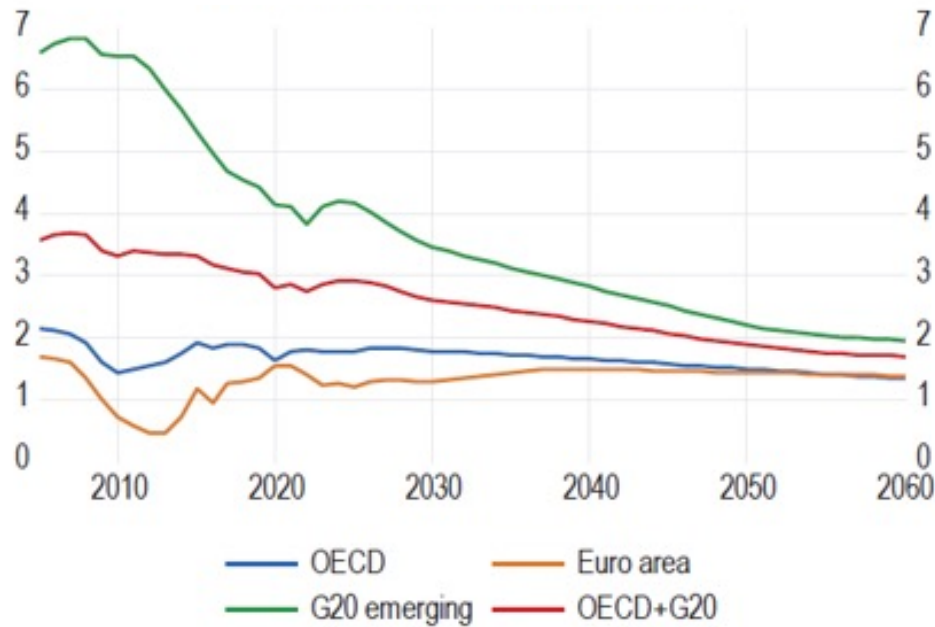
- 1) Al netto dei danni che diversi livelli di emissioni genererebbero sul PIL (maggiori nel caso dello scenario *business-as-usual*), su un piano economico **la transizione determinerebbe un costo non insignificante in termini di PIL e di PIL pro-capite** tra il 2025 e il 2050, più ridotto per i Paesi OCSE e maggiore per gli altri Paesi del G20.
- 2) Con una politica fiscale che aumenti il prezzo del carbonio e usi i relativi proventi per “compensare”, soprattutto nel periodo 2025-2035, gli effetti negativi della transizione sulle disuguaglianze e sul PIL, **a partire dal 2035 il reddito pro-capite aumenterebbe** rispetto allo scenario di mancata transizione.
- 3) Se si adottassero ulteriori politiche volte a migliorare l’efficienza dei mercati, **l’effetto netto della transizione sarebbe positivo**, soprattutto per le economie emergenti a partire dal 2040.



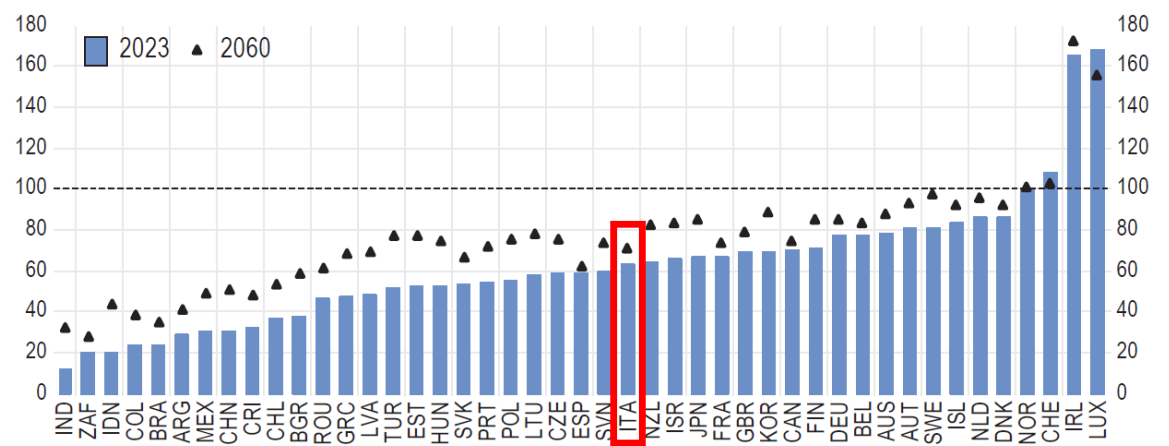
Capitolo 3 – Scenari a confronto: le analisi dell'OCSE



Crescita del PIL



PIL pro-capite



Capitolo 3 – Gli scenari per l'Italia al 2030 e al 2050



- **Previsione di base:** contesto politico e impegni attuali. Il mix energetico globale continua a dipendere da fonti fossili e ciò conduce a un aumento di 1.9°C della temperatura media entro il 2050.
- **Net Zero:** investimenti e innovazioni consentono di raggiungere la neutralità carbonica in Italia e nel resto del mondo nel 2050. L'introduzione di una carbon tax e consistenti investimenti coordinati a livello globale orientano i sistemi economici verso la decarbonizzazione.
- **Net Zero Transformation:** riforme economiche strutturali mirate a incentivare gli investimenti "verdi" che contribuiscono ad azzerare le emissioni di CO2 entro il 2050. L'economia mondiale si muove verso un nuovo tasso di crescita di equilibrio grazie a uno shock che inverte la tendenza alla "stagnazione secolare".
- **Transizione tardiva:** le politiche globali di mitigazione cominciano ad essere attuate a partire dal 2030, il che impone successivamente interventi rafforzati in tempi più stretti per raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050.
- **Catastrofe climatica:** i governi falliscono nel contenere l'aumento della temperatura e le emissioni di gas climalteranti continuano ad aumentare, portando l'aumento della temperatura a 2.3°C nel 2050.

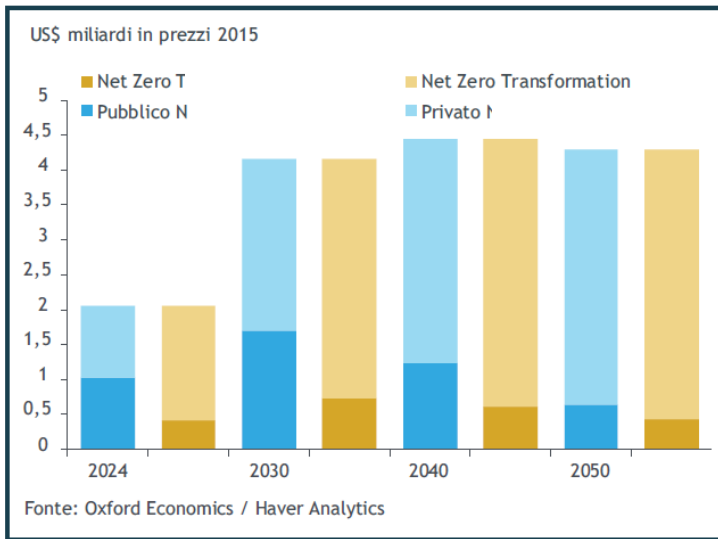
Non sono valutati i costi dei disastri «naturali»



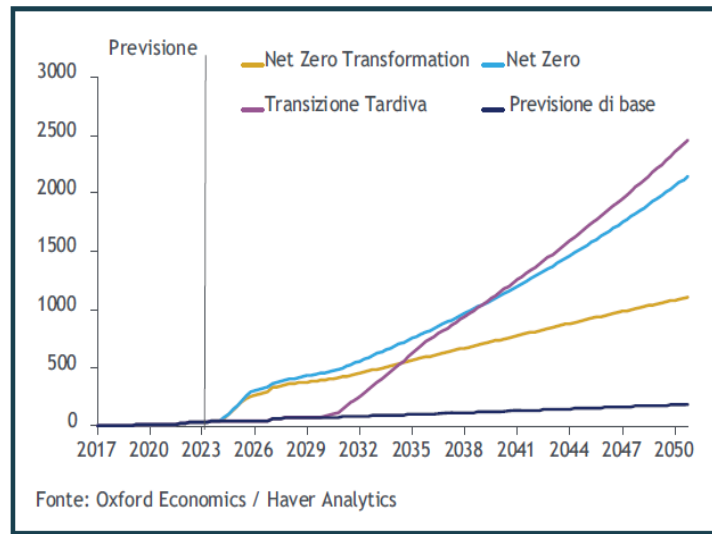
Capitolo 3 – Gli scenari per il mondo al 2030 e al 2050



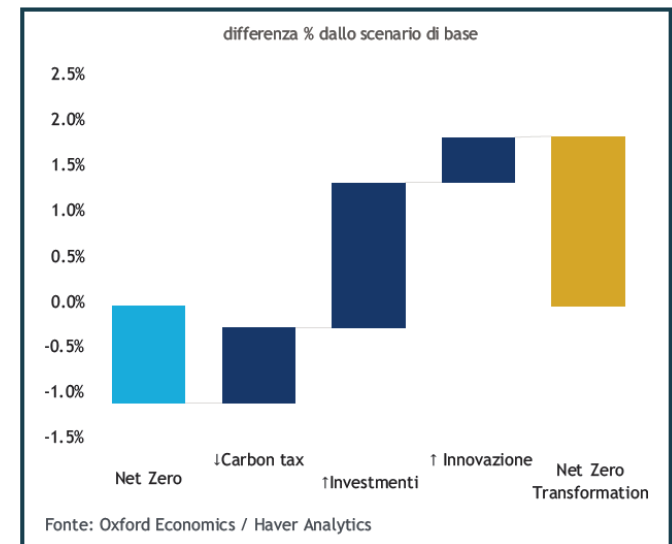
Investimento mondiale in energia



Tassa sul carbonio, prezzo effettivo della CO₂



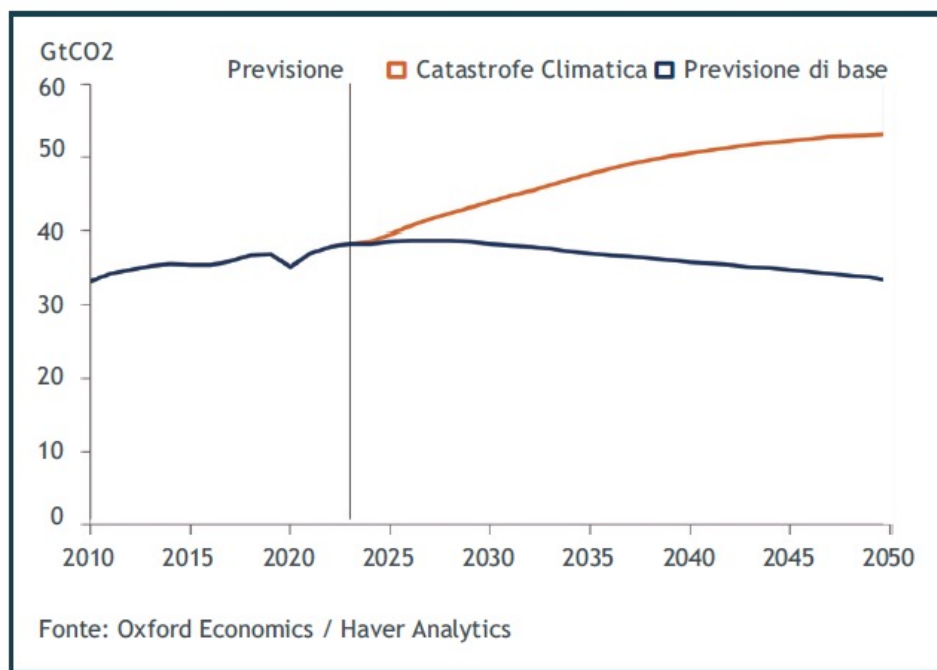
Prodotto Interno Lordo mondiale nel 2050



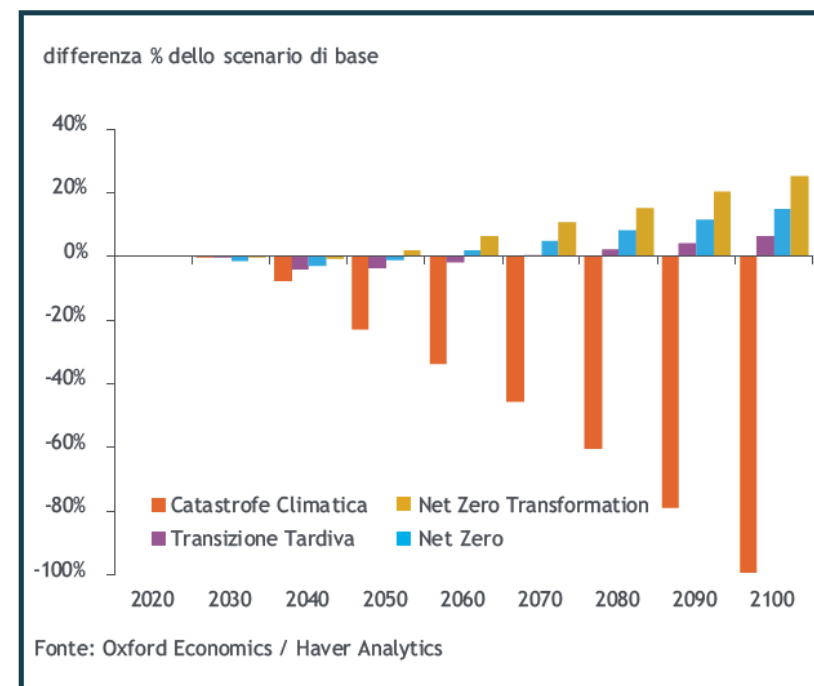
Capitolo 3 – Gli scenari per il mondo al 2030 e al 2050



Emissioni nette di CO₂ globali



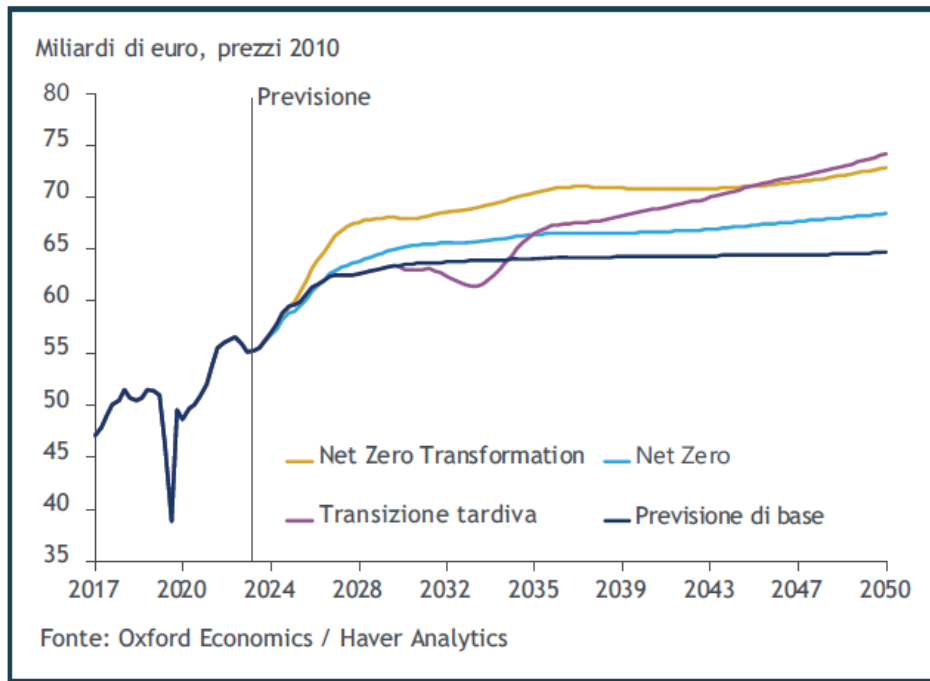
Prodotto Interno Lordo globale



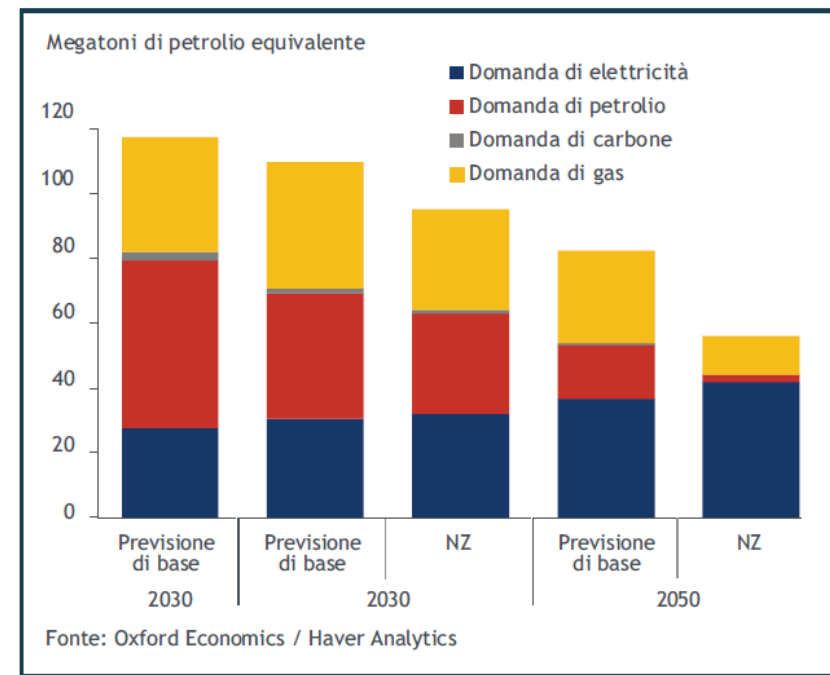
Capitolo 3 – Gli scenari per l'Italia al 2030 e al 2050



Italia: Investimenti privati



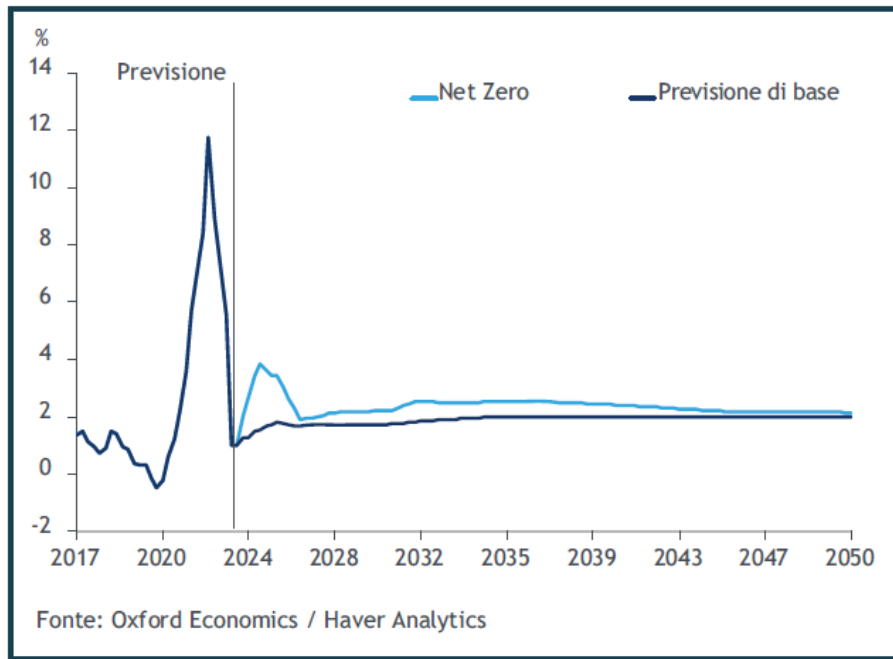
Italia: mix energetico



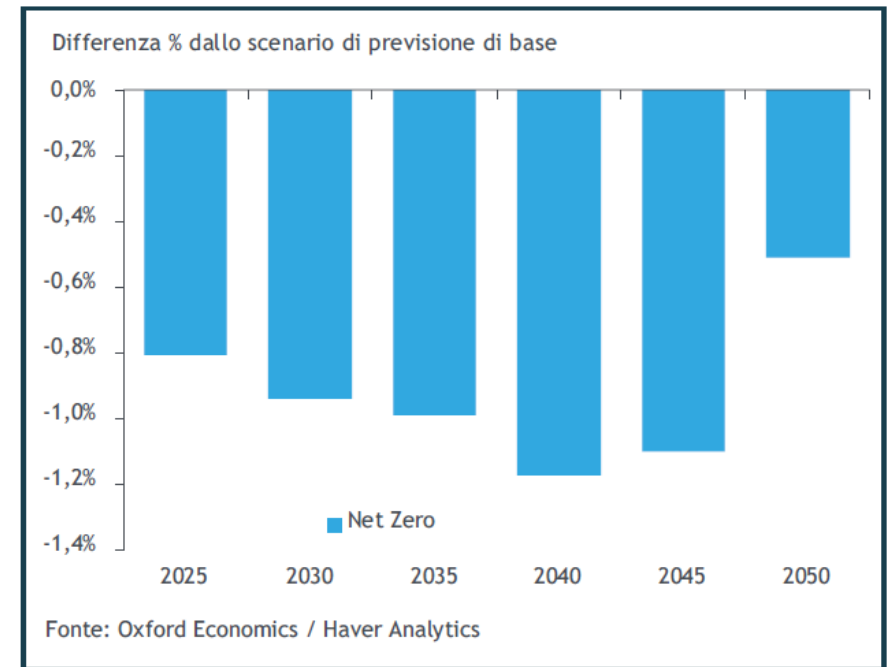
Capitolo 3 – Gli scenari per l'Italia al 2030 e al 2050



Italia: Indice dei prezzi al consumo nello scenario Net Zero



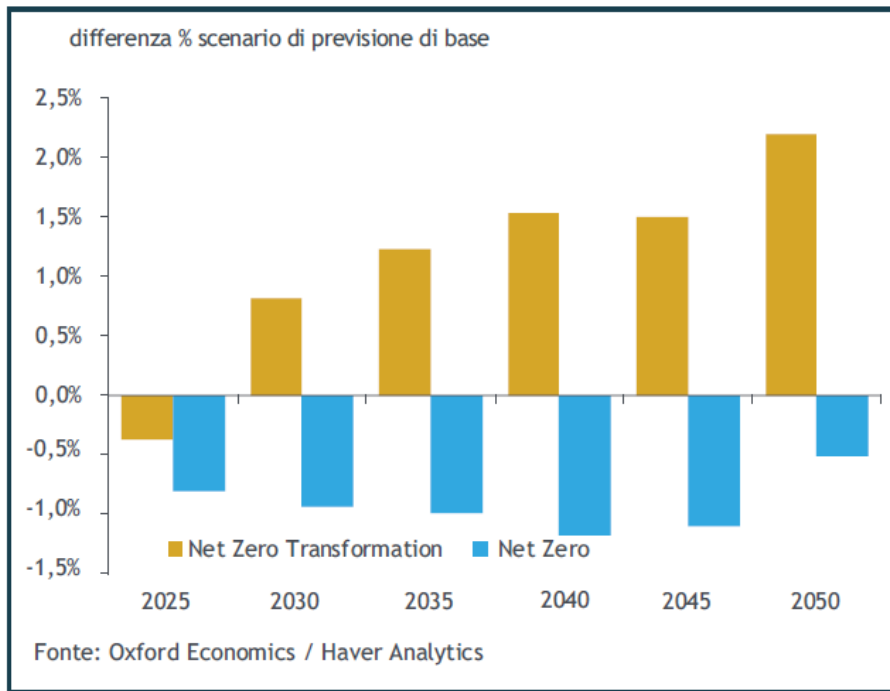
Italia: Prodotto Interno Lordo nello scenario Net Zero



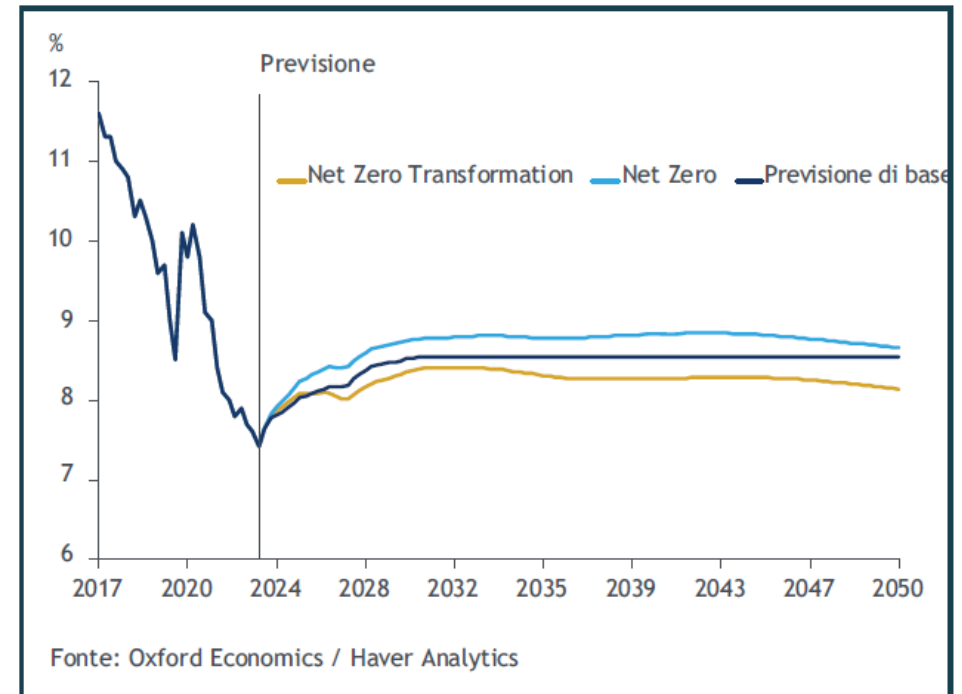
Capitolo 3 – Gli scenari per l'Italia al 2030 e al 2050



Italia: Prodotto Interno Lordo



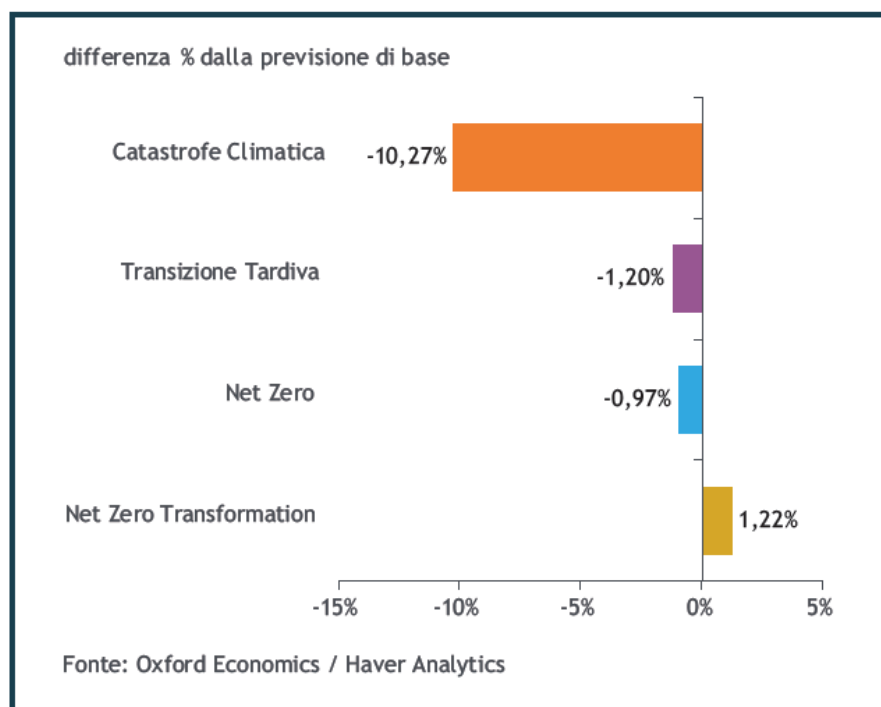
Italia: Tasso di disoccupazione



Capitolo 3 – Gli scenari per l'Italia al 2030 e al 2050



Italia: Prodotto Interno Lordo



Accompagnare la transizione energetica con politiche che stimolano l'innovazione produce **un aumento del PIL (+2,2%) e dell'occupazione**, pur ipotizzando che le entrate derivanti da una *carbon tax* vengano trasferite alle famiglie.

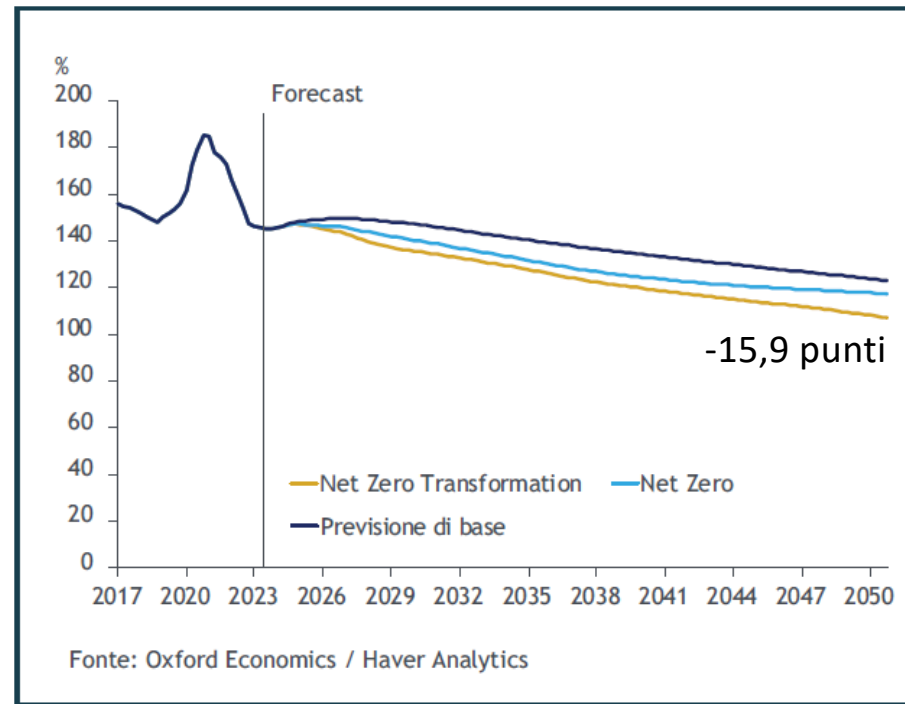
Grazie alla maggiore crescita del PIL e dell'occupazione diminuiscono le spese per gli ammortizzatori sociali e aumentano le entrate, **riducendo significativamente il rapporto debito/PIL.**



Capitolo 3 – Gli scenari per l'Italia al 2030 e al 2050



Italia: Rapporto Debito pubblico/PIL



-5,7 punti percentuali

-15,9 punti



Capitolo 3 – L'Italia e l'Europa davanti a un quadrivio



I risultati degli scenari analizzati rendono evidente che **la lotta al cambiamento climatico è una vera e propria questione di sicurezza nazionale.**

Scenari catastrofici, rinvio della transizione energetica, decarbonizzazione entro il 2050, decarbonizzazione associata ad una forte spinta all'innovazione a tutto campo: sono le quattro possibilità che abbiamo davanti, come Italia, come Unione europea e come mondo.

Chi vuole rinviare la transizione in nome dei costi da subire nei prossimi anni per realizzarla successivamente in realtà punta a scaricare sui più deboli e sulle generazioni future i danni dell'inazione. Esattamente il contrario di quello che la recente modifica della Costituzione, promossa dall'ASviS e approvata nel 2022 con il voto unanime del Parlamento, prevede. Infatti, ora rientra tra i compiti della Repubblica quello di tutelare l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi anche l'interesse delle generazioni future.



Le proposte dell'ASviS (1)



Il **Piano fiscale a medio termine** deve essere finalizzato a avviare l'attuazione dello scenario **Net Zero Transformation** legandolo alla **Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile**, da aggiornare con il “Piano di accelerazione” che l'Italia si è impegnata a definire dopo il Summit ONU del 18-19 settembre 2023. Per dare coerenza e unitarietà alle politiche, vanno previste:

- la **valutazione ex ante dell'impatto atteso dei nuovi atti legislativi sugli SDGs**;
- la **classificazione del bilancio pubblico rispetto ai diversi Obiettivi dell'Agenda 2030**;
- la descrizione, nel futuro Piano fiscale a medio termine, di **come le proposte in esso contenute possano contribuire al raggiungimento degli SDGs**;
- l'attivazione del “nuovo” **Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU)**;
- la **valutazione ex-ante delle politiche alla luce del principio di giustizia intergenerazionale** previsto dalla Costituzione.



Le proposte dell'ASviS (2)



Approvare una Legge sul clima che dovrebbe:

- sancire l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050; stabilire una governance istituzionale efficace per raggiungere gli obiettivi;
- istituire un Consiglio Scientifico per il Clima;
- definire il percorso temporale per eliminare i sussidi e gli altri benefici pubblici che, rallentando l'uscita dai combustibili fossili, danneggiano l'ambiente e la salute umana;
- stabilire le modalità di partecipazione e coinvolgimento dei soggetti economici e sociali alla definizione e all'attuazione delle politiche climatiche.

Il Parlamento ha recentemente avviato l'esame di alcuni disegni di legge in materia, il che vuol dire che **l'obiettivo di approvare un testo ampiamente condiviso entro la fine del 2024 potrebbe essere centrato.**



Le proposte dell'ASviS (3)



È necessario **potenziare e dare sistematicità alle politiche che riguardano le diverse aree territoriali** del Paese nella prospettiva dell'Agenda 2030. Rinviano al Rapporto Territori per gli approfondimenti, si segnalano alcuni interventi che potrebbero essere considerati nella preparazione del Piano di accelerazione e nel Piano fiscale a medio termine:

- prevenzione del rischio idrogeologico;
- pieno raccordo tra la politica di coesione e la SNSvS e le sue articolazioni regionali;
- rilancio della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI);
- forte attenzione al governo del territorio e alla rigenerazione urbana.

Vanno minimizzati **i rischi che la proposta legislativa per l'autonomia differenziata** determini una ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni ancora più complessa e frammentata su molte delle materie rilevanti per il conseguimento dell'Agenda 2030.



Le proposte dell'ASviS (4)



Non può esserci sviluppo sostenibile senza giustizia tra generazioni e senza una forte partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica. Bisogna quindi:

- ridurre gli ostacoli alla partecipazione dei giovani alla vita politica, a partire dall'assicurare il voto a distanza per tutte le consultazioni elettorali e tutti gli aventi diritto che non abitano momentaneamente nel Comune di residenza;
- potenziare e rendere stabili i fondi per il Servizio Civile Universale;
- emanare le nuove Linee guida per l'educazione civica e rafforzare la formazione alla cittadinanza attiva delle giovani generazioni, con programmi e attività pratiche;
- promuovere la rappresentanza giovanile a tutti i livelli di governo, potenziando il lavoro del Consiglio Nazionale dei Giovani (CNG) e superandone il ruolo meramente consultivo;
- far accedere le organizzazioni rappresentative dei giovani ai luoghi delle decisioni (Conferenza Stato-Regioni, Cabina di regia del PNRR, ecc.).

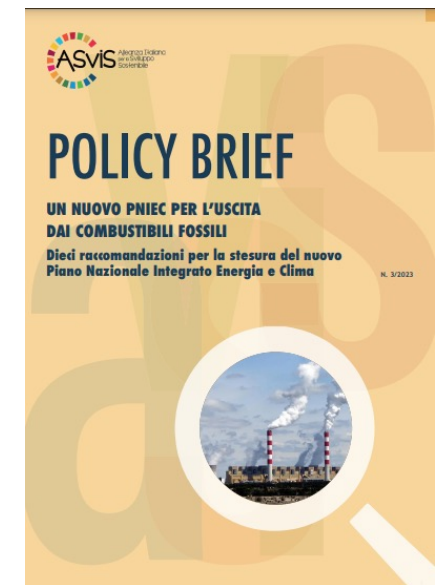


Le proposte dell'ASviS (5)



Uno dei passaggi fondamentali dei prossimi mesi sarà la **definizione della versione finale del Piano Nazionale Integrato Energia-Clima (PNIEC)**, che dovrà:

- essere adeguata al livello più alto d'ambizione rispetto agli impegni europei del pacchetto *Fit for 55* e quelli assunti dal Governo alla COP 28 di Dubai e al recente G7;
- tracciare obiettivi e percorsi per un piano industriale nazionale “trasformativo” che accompagni il PNIEC e renda la transizione un'occasione di innovazione a tutto campo;
- contribuire a colmare il gap nazionale in innovazione e ricerca, considerando oltre agli aspetti tecnologici anche la componente comportamentale, umana e sociale;
- considerare in maniera approfondita i benefici delle misure per la decarbonizzazione in sinergia con quelle di riduzione dell'inquinamento dell'aria, delle acque e dei suoli;
- valorizzare l'iniziativa delle nove città italiane *climate neutral* al 2030 come laboratori di sperimentazione, da allargare anche ad altre aree del Paese.



Le proposte dell'ASviS (6)



- Condurre una decisa azione di **riduzione delle disuguaglianze**
- Rafforzare la **lotta alla povertà**
- Garantire il **diritto alla salute**
- Assicurare un'**istruzione di qualità** universalmente accessibile
- Perseguire il **lavoro dignitoso**, anziché la sola occupazione
- Valorizzare il potenziale offerto dagli **immigrati**
- Progettare un **sistema industriale** più resiliente e pronto a reagire proattivamente agli shock futuri, e in grado di realizzare in modo accelerato la transizione ecologica e quella digitale
- Trasformazione dei **Sussidi Dannosi per l'Ambiente (SAD)** in Sussidi Favorevoli (SAF)
- Recepire rapidamente la **Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)** e la **Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD)**



In conclusione



Con questo Rapporto, così come con il lavoro costante dell'ASviS, auspichiamo di contribuire a **spostare il dibattito politico e culturale in Italia:**

- **dal breve al lungo-termine;**
- **da un approccio settoriale a un approccio sistemico;**
- **dalle lamentele ex-post alla programmazione ex-ante.**

«Spesso il termine utopia è la maniera più comoda per liquidare quello che non si ha voglia, capacità o coraggio di fare. Un sogno sembra un sogno fino a quando non si comincia a lavorarci. E allora può diventare qualcosa di infinitamente più grande».

(Adriano Olivetti)

